

DALL'INVIATO Vladimiro Frulletti

SERRAVALLE PISTOIESE (Pistoia)

Più che un faccia a faccia sembra il prologo a una possibile, nuova intesa fra sindacati e imprenditori. La prova generale di una sintonia, fin qui percepita, e da oggi resa esplicita, va in scena a due passi da Pistoia, sulla rocca di Serravalle, alla festa della Cgil pistoiese. Sul palco ci sono il segretario della Cgil Guglielmo Epifani e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo.

Epifani, da buon padrone di casa, fa trovare a Montezemolo un clima davvero accogliente. Applausi, richieste d'autografi, strette di mano che il presidente di Fiat e Confindustria volentieri ricambia. Montezemolo scherza con il servizio d'ordine. Non dà l'impressione di giocare fuori casa. E anche l'ora e mezza di discussione con Epifani scorre via così, senza alcuna vera polemica fra i due. L'ex direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli ci prova a diseminare, qua e là, qualche argomento un po' scottante, come le pensioni o i salari, ma i due trovano il modo per non scontrarsi.

Al massimo qualche sorriso malizioso come quando De Bortoli, silurato dal *Corriere*, fa una domanda sulle megali liquidazioni dei manager. Nomi De Bortoli non ne fa, ma tutti pensano alle novità in via Solferino con l'uscita milionaria di Maurizio Romiti. Montezemolo non si scompone. Spiega che a volte eccessi ci sono, e aggiunge che è giusto premiare chi ha ottenuto im-

Accoglienza calorosa per il leader della Fiat. Il pluralismo dell'informazione problema centrale per tutti

l'intervista

Savino Pezzotta
segretario generale Cisl

Felicia Masocco

ROMA La crisi economica è grave, ricorrere ad una manovra correttiva «è già un'evidenza» per Savino Pezzotta e una manovra di questi livelli non può non provocare «effetti pesanti sul sistema economico». E sulle condizioni dei lavoratori che scotano, tra l'altro, «la mancanza di volontà di fare i contratti. In questo paese sembra non ci sia la volontà di fare le cose normali», denuncia il leader della Cisl. Una «mancanza» su cui ha inciso la deriva liberista di questo governo, «le tensioni liberiste che sono al suo interno, che hanno escluso il confronto con il sindacato e hanno creduto nelle virtù immanenti del mercato».

Una manovra da 7,5 miliardi. Con quali ricadute sul mondo del lavoro?

«Bisognerebbe capire l'entità della manovra e cosa sono questi tagli di cui leggiamo in giro. Non siamo stati né consultati né informati, a dispetto delle profferte di dialogo sociale. Altro che concertazione. E comunque è evidente che una manovra di questi livelli drena risorse e provoca effetti pesanti sul sistema economico».

Sono stati anni di sacrifici per il lavoro dipendente e i pensionati, esiste il rischio che le cose possano peggiorare?

«La situazione economica è grave, il fatto che il governo faccia una manovra correttiva è già un'evidenza della crisi. Il problema è individuare il punto di criticità maggiore che secondo me sta nella crisi industriale. Se non si af-

LE PARTI SOCIALI davanti alla crisi

Il presidente della Confindustria e il segretario della Cgil a confronto: un'analisi molto vicina della gravità del momento che prepara il tavolo tra imprese e confederazioni



Montezemolo: elezioni? Non si può star fermi due anni. Discutiamo dei salari. Una battuta sulle superliquidazioni dei manager (diretta a Maurizio Romiti)

«Un governo responsabile, non un monarca»

Epifani e Montezemolo condividono le preoccupazioni per la crisi economica e politica

la proposta

La Fiom: sciopero generale contro la stangata di Berlusconi

MILANO Prima che la crisi politica si trasformi in una crisi economica irreversibile, il movimento sindacale deve fare tutto il possibile, compreso uno sciopero generale, per dare al Paese la svolta di cui ha urgentemente bisogno. Lo sostiene la segreteria nazionale della Fiom, secondo la quale «questo fallimento ha aggravato enormemente la crisi industriale e finanziaria del sistema produttivo e, ora, rischia di proporre una manovra sui conti pubblici pesantissima ed iniqua che colpirebbe ancor di più le condizioni sociali dell'Italia». «Per questo - prosegue la Fiom - è necessaria una svolta profonda negli indirizzi, nelle procedure, nei riferimenti sociali e negli obiettivi della politica economica. Il movimento sindacale può e deve rivendicare tale svolta con una vasta mobilitazione sulla propria piattaforma, compreso lo sciopero generale».

La Fiom sostiene quindi la necessità prima di tutto di un'operazione verità sullo stato reale dell'economia, del sistema produttivo, dei conti pubblici. «Il mondo del lavoro - spiega la Fiom - ha più di tutti

titolo a rivendicare questa trasparenza perché da esso è venuto un contributo decisivo al risanamento del Paese. Ora questo incredibile sforzo dei lavoratori appare sprecato in una caduta generale di competitività che chiama in causa responsabilità dirette del governo, ma anche della classe imprenditoriale. Di tutte queste scelte sbagliate sono responsabili in primo luogo il governo, ma anche le classi dirigenti delle imprese e del sistema economico».

Rispondendo ai giornalisti in merito alla richiesta di sciopero generale, Guglielmo Epifani ha detto che «per il momento non ci sono le condizioni per farlo. E non perché non ci siano i motivi di merito ma perché le fabbriche si stanno svuotando. Ci sono invece le condizioni per una risposta forte al governo». Una risposta che al momento prevede una serie di presidi e assemblee e che rinvia la decisione ad una mobilitazione più forte a settembre. «Quando avremo il quadro dei provvedimenti decideremo. E lo farà l'assemblea unitaria dei quadri e dei delegati convocata a settembre», ha concluso Epifani.



L'incontro fra Guglielmo Epifani e Luca Cordero di Montezemolo, ieri a Serravalle Pistoiese

Foto di Dario Orlandi

portanti risultati. «Bisognerebbe distinguere - dice - caso per caso, e negli ultimi tempi questa distinzione non c'è stata».

Ma sono battute, la realtà è che il clima fra Confindustria e Cgil è cambiato, da quando D'Amato non c'è più. E sia Epifani che Montezemolo lo vogliono far capire bene. Soprattutto al governo. E così quando di governo e di manovra si parla i giudizi del leader del principale sindacato italiano e del capo degli industriali sono quasi sovrapponibili. Montezemolo ad esempio è convinto che i sacrifici (7 miliardi di euro) per stare dentro i parametri europei debbano riguardare «tutti» e assicura che «gli imprenditori sono pronti a fare la propria parte». Ma poi distingue nettamente questo aspetto dall'ipotesi di taglio delle tasse. «Sento aleggiare il tema di riduzione delle tasse - dice - e tutti



il ricordo

Quell'incontro a parlare di Lama

Applausi calorosi per Luca di Montezemolo alla Festa della Cgil a Serravalle Pistoiese. Un'accoglienza così festosa che al presidente della Fiat ha fatto venire in mente quando Gianni Agnelli partecipò nello stesso luogo a un incontro con Sergio Cofferati (nella foto) per ricordare Luciano Lama. «Ho passato una giornata bellissima» mi disse l'Avvocato - ha ricordato Montezemolo - mi piace ricordare qui Agnelli e Lama».

noi come cittadini saremo ben felici di pagare meno tasse. Però le tasse dipendono dalla finanza del paese e quindi bisogna stare molto attenti. Già sarà difficile trovare i 7 miliardi di euro e non vorrei che poi, oltre a questi soldi, dovessimo trovarne altri mettendo a rischio lo sviluppo». Insomma prima di rivedere le aliquote dell'Irpef sarebbe meglio accertarsi che ci siano le risorse per «la ricerca, l'innovazione e il sud». Quella stessa chiarezza che chiede Epifani: «se i tagli sono quelli annunciati, vuol dire che si vuole tagliare una parte consistente degli investimenti. Perché se si tolgono i soldi alle imprese del mezzogiorno, i crediti d'imposta, i bonus per l'occupazione. Si tagliano cioè risorse a imprese che poi investiranno meno, tutto questo inciderà sul ritmo di sviluppo che già è bassissimo». Quanto alla riduzione delle tasse è

dell'innovazione, delle infrastrutture, della formazione, della legalità al Sud, della sicurezza sul lavoro, della crescita delle piccole imprese. Ma anche di una maggiore attenzione al pluralismo e alla libertà d'informazione. «Lavorando insieme - conclude Epifani - si potrà fare molta strada». «Sono totalmente d'accordo» si affrettò a dire Montezemolo.

Epifani: questo non è il momento dello sciopero generale. Un impegno comune per sviluppo e lavoro

La deriva liberista sta affondando il Paese

«Altro che interim... Berlusconi si confronti col sindacato. Non accetteremo misure penalizzanti per le famiglie»



possono utilizzare a sostegno dello sviluppo, ma devono essere interventi finalizzati».

Meno tasse significa meno introiti mentre per far quadrare i conti si taglia qua e là. Dobbiamo scordare il Welfare?

«Il Welfare non va ridotto ma rimodulato per far fronte a bisogni diversi dal passato, penso alla non autosufficienza. Siamo fortemente contrari a una riduzione dello Stato sociale».

Però sta nei fatti, anzi nei conti...

«Ci opporremo, non si tocchino le garanzie della protezione sociale».

Alla faccia della concertazione - dicevamo non siete stati informati né convocati... «E i tempi si stanno accorciando».

Allora?

«A questo punto abbiamo due strade quasi obbligate. La settimana prossima ci sarà un incontro con Confindustria, vedremo se riusciamo a individuare alcuni obiettivi prioritari per il Paese da portare al confronto il governo e le forze politiche perché non si fa concertazione

in due, è un patto tra gentiluomini. È un passaggio da fare avendo a mente che c'è un problema di politica dei redditi che è di tutela dei salari e delle pensioni che deve essere contemporaneamente affrontato».

Con l'interim dell'Economia il premier ha in mano moltissime deleghe. Questo faciliterà o no il rapporto con voi?

«Dico che è troppo tempo che non c'è un confronto con noi, il governo dovrebbe voltar pagina e non so se oggi sia nelle condizioni di farlo».

Ma è ancora il caso di essere ottimisti? In fondo dalle pensioni allo sviluppo, ogni vostra richiesta è caduta nel vuoto».

«Io dico qual è l'obiettivo e le strade che si possono percorrere nell'interesse del Paese. Poi se non vengono praticate altri si assumano le responsabilità e io farò le mie battaglie, le mie lotte. Non resteremo a guardare in attesa di tempi migliori».

Anche uno sciopero generale?

«Penso che fare uno sciopero generale ora non sia nell'agenda del sindacato. Abbiamo deciso una serie di assemblee nelle aziende, dei presidi davanti alle prefetture e delle fermate in fabbrica nel momento in cui il governo procedesse alla approvazione della delega previdenziale. Poi a settembre avremo l'assemblea unitaria dei delegati e li decideremo, sulla base di quello che è successo, le iniziative opportune. Molto dipende anche dai contenuti del Dpef e dagli sviluppi della situazione in questi giorni.

Mi sembra che anche su questo ci sia una concordanza tra le organizzazioni sindacali».

Scioperi: quello dei lavoratori del trasporto locale ha lasciato a piedi l'Italia. Chiedono il contratto, perché non si fa?

«Sono sei mesi che si sta facendo melina, se si continuano a rimpallare le responsabilità tra le aziende, i comuni, le regioni e il governo alla fine ci ritroveremo nella situazione del rinnovo precedente. Lo sciopero è il primo segnale. Tutti devono assumersi le proprie responsabilità. Il fatto che i contratti si rinnovano in tempi lunghi peggiora la condizione di sofferenza dei ceti che il sindacato rappresenta. Sono aperti i contratti del pubblico impiego e della scuola, abbiamo fatto fatica a chiudere quello del commercio. Sembra che in questo paese non ci sia più la volontà di fare le cose normali, dovrebbe essere normale che quando un contratto scade si rinnova».

Quanto ha inciso in questa mancanza di volontà la cultura politica ed economica messa in campo dalla coalizione che governa il paese?

«Sicuramente hanno inciso in larga parte le tensioni liberiste che stanno all'interno di questo governo che hanno escluso il confronto e la concertazione con il sindacato e che hanno creduto nelle virtù quasi immanenti del mercato. Mentre sappiamo che quando ci sono condizioni di difficoltà non c'è nulla di immanente ma serve una politica che tante volte è mancata. Ci si è affidati agli aggiustamenti temporanei e si è rimasti in attesa».

PALESTINA-ISRAELE: LA PACE È POSSIBILE
con
Janiki CINGOLI Neopresidente dell'Unicef Campi Profughi Palestinesi
Hanna SINIORA Ministro della Cultura in Israele
Menakem KLEIN Ministro della Difesa in Israele
Pasqualina NAPOLETANO Ministro della Pace in Israele

Mercoledì 7 Luglio
Spazio Dibattiti ore 21.00

Festa de L'Unità di Roma 2004
23 giugno - 25 luglio
ex Mercati Generali (Ostienze)